

Progetto:

"Educazione a colori"



**Cammino tra identità,
intercultura e pace
per i bambini della
scuola primaria ed i
preadolescenti della
scuola secondaria di
primo grado**

**"Camminando si apre il cammino, non esistono strade, solo passi...
ma ogni passo, anche il più piccolo, contiene già la meta"
(Oscar Wilde)**

Premessa - La scuola: microcosmo di differenze

La scuola contemporanea diventa sempre più un luogo di incontro di bambini e ragazzi che provengono da origini, storie di vita e di esperienze, culture, realtà sociali e paesi diversi, differenti e dissimili dalla realtà tradizionale dei Paesi d'accoglienza.

I dati del Ministero dell'Istruzione rivelano che sono presenti nelle scuole di Stato più di 450.000 stranieri che aumentano di numero ogni anno, creando vari problemi di inserimento nell'ambito del tessuto sociale d'accoglienza e varie e notevoli difficoltà di integrazione culturale, di lingua, usi e costumi.

Sempre più la scuola si confronta con esigenze di conoscenza di altri mondi e di altre infanzie di tipo "diverso", di matrice "altra" caratterizzati da differenze implicite ed esplicite, quindi più o meno evidenti e, a volte, più o meno facili da tollerare, accettare, condividere, mettere in comunicazione e i bambini italiani si trovano a crescere con coetanei che arrivano da altri Paesi, da altre Nazioni, da realtà territoriali "altre", ossia dissimili o che nascono in Italia, ma hanno tradizioni, religioni, lingua, usi e costumi differenti.

Il ritmo di crescita degli alunni stranieri è intorno al 18% a livello nazionale mentre nella nostra provincia, ed a Vigevano in particolare, il livello di crescita è ancora più elevato.

I bambini che apportano nell'incontro con la terra d'accoglienza altre culture o altre esperienze della loro storia di vita, non sono solo quelli stranieri.

Per esempio vi sono bambini di nazionalità italiana che però hanno un ricordo importante e imprescindibile di storia di vita riguardante l'"altrove", ossia la realtà territoriale da cui provengono, anche per nascita, origine e radici culturali.

Poi abbiamo bambini italiani di nazionalità, ma figli di coppie miste, quindi con riferimenti ad altre religioni, lingue e culture.

Dentro il microcosmo di una classe scolastica brulica la differenza delle realtà umane ed etniche, appunto differenti e dissimili dal mondo e dalla cultura occidentali, le quali comportano notevoli ricchezze nel confronto nell'interscambio, in quanto sussistono e coesistono un insieme di storie di bambini e ragazzi stranieri fortemente legati appunto emotivamente per loro esperienze di vita e memorie all'"altrove". Le tendenze sono quelle di un aumento di tali presenze.

Cosa può fare un progetto di scuola per tutti, che tenga conto di ciascuna realtà?

I bambini ed i ragazzi immigrati rappresentano una presenza reale nelle nostre scuole: pongono domande e bisogni nuovi agli insegnanti, diventa perciò necessario ripensare e strutturare in modo organico gli interventi per un positivo e sereno inserimento degli alunni nella scuola.

La scuola deve operare nella concretezza quotidiana delle situazioni per incontrare, conoscere, comprendere, accettare nel rispetto delle differenze "l'altro", cioè colui che per lingua, religione, aspetto fisico è diverso.

La diversità diviene allora risorsa, arricchimento "in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio, l'accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica".

Due strumenti: la Pedagogia interculturale e la Didattica ludica

• La Pedagogia interculturale.

La parola "multiculturale" si utilizza in modo descrittivo per far presente la coesistenza di diverse etnie in un unico territorio.

"Multiculturale" è un termine tipico di quei progetti del mondo anglofono dove nelle comunità vivono gruppi di minoranze etniche, le une accanto alle altre, con modalità relazionali attive, produttive, di interscambio e sviluppo, ma senza un'accentuata condotta basata sull'interazione, ossia senza una volontà interrelazionale di matrice assimilazionista. La scuola multiculturale rischia quindi la frammentazione e l'isolamento tra gruppi.

Con l'accezione "interculturale" secondo il modello pedagogico europeo si afferma invece che i gruppi e le minoranze composte da singoli individui non devono vivere nelle loro "piccole patrie", ma risulta necessaria la convivenza in un territorio comune, attraverso un'inclusione culturale che accoglie e valorizza gli elementi di differenza agevolando l'interscambio e il confronto proficuo.

• La Didattica ludica

Educare alla multiculturalità e alla interculturalità, utilizzando una didattica ludica, significa offrire e creare, attraverso situazioni di gioco, (e in quanto tali "libere e piacevoli" per chi le sceglie). Lo spunto per occasioni di esplorazione e di conoscenza di sé e dell'altro, per confrontarsi con culture diverse: aumentando le fonti di riferimento, i punti di vista e le possibili letture sullo stesso argomento.

E' fare intercultura il riconoscimento ed il rispetto dell'altro per quello che dice, per come si esprime, per come si pone, per quello che è.

Fare intercultura quindi è un atteggiamento, un modo di essere, ed è trasversale a tutto ciò che si affronta in classe.

Più che proporre o suggerire un "dover essere" la metodica ludica offre la possibilità di porsi di fronte alle cose con vari punti di vista, varie angolazioni che consentono di sviluppare capacità progettuali e di risposte ai problemi il meno possibile preconfezionate

Il Progetto:

Il progetto vuole essere un viaggio interattivo e interdisciplinare per far conoscere ai bambini ed ai preadolescenti il fascino e l'importanza di altre culture, per aiutarli a diventare cittadini del mondo ed imparare ad avere a cuore il destino di tutti gli uomini.

Nessuno è troppo lontano, infatti, il mondo in cui viviamo è un sistema affascinante e complesso di eventi e processi strettamente legati tra loro.

Un mondo dove le scelte di alcuni condizionano le possibilità di altri.

Obiettivo del progetto, dove geografia, ecologia, studi sociali, musica e religione dialogano tra loro, è proprio quello di stimolare la capacità di vedere questi nessi, mostrando l'interdipendenza dei fenomeni culturali, naturali, economici; quella che noi oggi chiamiamo "la rete della vita".

Per imparare ad agire, oltre che a pensare, in favore della tolleranza, dell'accoglienza, della pace, dello sviluppo equo e sostenibile.

Gli obiettivi:

- Aiutare ad esprimere e comunicare le proprie emozioni, favorendo la relazione come opportunità di incontro di soggetti nella loro unicità.
- Prevenire atteggiamenti discriminatori con la scoperta del valore della diversità e gli infiniti legami che uniscono gli uomini fra loro.
- Attivare comportamenti sociali positivi attraverso il rispetto degli altri ovunque si trovino: all'altro capo della Terra o nella nostra città
- Stimolare la percezione delle reali dimensioni della Terra e del rapporto tra il nostro piccolo mondo e il mondo più grande
- Sensibilizzare sulla straordinaria varietà, ricchezza e fragilità della vita umana e dell'intero pianeta promuovendo il senso di responsabilità verso tutti gli esseri viventi per partecipare in prima persona alla costruzione di un mondo in cui i diversi credo e stili di vita siano rispettati e apprezzati come patrimonio irrinunciabile di tutta l'umanità
- Favorire lo sviluppo delle capacità logiche

I percorsi del progetto:

"A SCUOLA CON I POPOLI DEL MONDO"

(Scuola primaria, classi 4a e 5a)

Quattro "laboratori" dedicati alla scoperta della diversità e "dell' altro", per imparare sin da piccoli a vivere il gusto di un confronto vero, sereno e senza conflitti.

Trattandosi di veri e propri laboratori è fondamentale il momento in cui bambini ed operatori "fanno insieme" e quindi cantano, ballano, costruiscono maschere, elaborano filastrocche o favole, drammatizzano, giocano, preparano cibi.

"UNA TERRA A COLORI: cammino tra identità e multiculturalità"

(Scuola primaria di secondo grado, tutte le classi)

Ciclo di cinque "incontri-laboratorio" in cui i ragazzi preadolescenti sono accompagnati al riconoscimento della diversità come ricchezza e non come limite ma anche ad analizzare i primi elementi economici, sociali e culturali del fenomeno migratorio.

E ormai noto che, per essere efficace, l'azione educativa non deve riferirsi esclusivamente alla sfera cognitiva, ma deve anche riguardare la sfera degli atteggiamenti e dei comportamenti. Anche l'educazione interculturale può quindi realizzarsi solamente attraverso pratiche didattiche che abituino gli studenti ad affinare un metodo di ricerca e di ragionamento fondato sul concetto di complessità.

Questo itinerario prende le mosse dalla conoscenza e del sé e del proprio rapporto con gli altri per giungere al riconoscimento dei valori delle diverse culture.

Attraverso laboratori si lavorerà per comprendere le "ragioni degli altri", nella prospettiva anche di eliminare impostazioni etnocentriche, aprendosi alle questioni della pacifica convivenza tra i popoli, del razzismo e delle migrazioni come vicenda storica e culturale ricorrente.

Nell'ambito delle attività laboratoriali, grande spazio sarà riservato ai giochi di simulazione, una delle tante tecniche di apprendimento che comportano la manipolazione di un modello (*simulation*), attraverso l'assunzione di ruoli (*Role*), sottoposti a regole (*Game*); "hanno lo scopo di ampliare la capacità di percezione e interpretazione del mondo reale dei partecipanti, cioè di aiutarli ad apprendere".

Quelli proposti si presentano come giochi di sensibilizzazione e presa di coscienza sui meccanismi che generano lo scambio ineguale tra il Nord e il Sud del mondo, sulle diversità culturali, sui problemi di vita quotidiana dei ragazzi in realtà sociali molto diverse da quelle dei Paesi industrializzati.

Di rilievo è il fatto che i partecipanti saranno coinvolti anche a livello emozionale: tanto più s'impara, quanto più si agisce, lasciandosi prendere dal meccanismo ludico.